

GIOVANNI TOTI Il governatore ligure: «I 5S hanno una doppia morale Atlantia va bene per salvare Alitalia ma non per costruire la Gronda»

«Basta al listino dei nominati Nel 2020 andremo al voto con la nuova legge elettorale»

L'INTERVISTA

Emanuele Rossi / GENOVA

Le elezioni regionali del prossimo anno si avvicinano, mentre la prospettiva di un ritorno anticipato al voto nazionale, nonostante le continue crisi tra M5S e Lega, si allontana. Lo sguardo del governatore Giovanni Toti è già al 2020. Con una scadenza da affrontare, possibilmente, con una nuova legge elettorale, senza il tanto vituperato listino dei "nominati". Ma prima ci sono da affrontare i temi di attualità, a cominciare dallo scontro quotidiano con il ministero delle infrastrutture.

Governatore, che ne pensa dell'idea del Movimento cinque stelle di una Mini-Gronda? È un'ipotesi su cui si potrebbe andare avanti?

«Vorrei ricordare a tutti che sulla Gronda c'è un progetto esecutivo pronto, sono già stati eseguiti gli sgomberi, il tracciato approvato è uscito da un débat public durato anni e non mi sembra il

caso di ricominciare quel percorso. Ma il primo tema che non mi convince è la doppia morale del Movimento che applicano a tutto: perché Atlantia, guidata da Castellucci, va bene per salvare Alitalia e non per costruire un'infrastruttura essenziale per la città di Genova? Senza contare che per la compagnia è un costo, pertanto Toninelli sarebbe il primo a far loro un regalo, bloccandola».

Vi avviate all'ultimo anno di governo della Regione, quali sono le prossime mosse?

«Presto porteremo in aula l'assestamento di bilancio e

il documento di programmazione finanziaria regionale per il prossimo biennio. Abbiamo in programma molti investimenti sulla sanità, dall'ospedale di Taggia ai nuovi padiglioni per il San Martino e il Santa Corona. Ci saranno incentivi per l'ambiente per chi rottama gli scooter inquinanti. E altre misure orientate alla crescita e ai giovani, come il rinnovo delle case a due euro al giorno per gli studenti fuorisede dell'ateneo genovese.

Quella del 2020 sarà l'ultima legge di stabilità della legislatura e completiamo il ciclo del *grow act*».

Vi preoccupano i conti della sanità? L'obiettivo di azzeramento del disavanzo è ancora raggiungibile?

«Con le correzioni fatte siamo in linea con gli obiettivi e non dimentichiamo che stiamo portando avanti riforme e investimenti, come sugli ospedali del Ponente. Poi certo, se non ci fossero ricorsi al Tar per ogni gara che si fa questo Paese andrebbe anche più rapidamente».

Il voto delle regionali del prossimo anno si avvicina, lei qualche tempo fa aveva ipotizzato di cambiare la legge elettorale.

«Infatti, è un tema su cui abbiamo raggiunto un sostanziale accordo nella maggioranza: il punto cardine è

che il premio di maggioranza alla coalizione vincitrice resterà di sei consiglieri, ma non saranno più nominati arbitrariamente».

Addio al listino?

«Sì. I sei posti andranno ai consiglieri più votati in rapporto ai voti riportati dalle liste vincitrici».

Dovrete introdurre la doppia preferenza di gene-

re?

«Non è un obbligo di legge e io non amo le "riserve indiane", ma su questo il consiglio è sovrano. Auspico che si possa ragionare con l'opposizione, cercheremo un'ampia convergenza. Un'altra cosa che vorrei introdurre è l'obbligo di lasciare il posto in consiglio per chi fa l'assessore, come avviene in Lombardia ad esempio. E se l'assessore si dimette per qualsiasi ragione può tornare a fare il consigliere».

Si concentra sulla legge elettorale perché in Forza Italia non le lasciano fare le primarie?

«Ma no, io ho presentato le mie proposte e ora si discute. Il problema è che come spesso accade si guarda il dito e non la Luna: il problema sono gli elettori che fuggono, non le primarie di Toti. Serve una terapia per una malattia che c'è. Di questo ho parlato con Mara Carfagna. La mia proposta è quella di allargare i confini, se ce ne sono altre le ascolto volentieri, basta che non si ricada nel vizio del benaltrismo o nella tendenza all'autoconservazione, perché la clessidra ha gli ultimi grani dentro. La settimana prossima ci vedremo ancora, poi anche il Presidente Berlusconi dirà la sua». —

GIOVANNI TOTI
GOVERNATORE LIGURE
E COORDINATORE DI FORZA ITALIA

«Per Autostrade la Gronda è un costo: se Toninelli la blocca farà un regalo alla compagnia, non certo alla città»

«I conti della Sanità sono in linea. Ma se per ogni gara non ci fosse un ricorso al Tar si andrebbe avanti più rapidamente»





Il governatore della Regione Liguria, Giovanni Toti